

IL CENTROSINISTRA

Regole, Renzi attacca «E con me Pd al 40%»

● **Prima al Lingotto poi in tv, il sindaco di Firenze critica Bersani sulle primarie: «Non hai mantenuto la parola, sono norme restrittive»** ● **Su Monti: «Non ci sarà il bis»**

V. FRULL
vfrulletti@unita.it

Vincere le primarie e portare il Pd al 40%. Renzi, chiusa la fase uno della sua campagna per le primarie, quella della rottamazione, prova a far ripartire il camper con una nuova miscela da Torino davanti a tremila persone. Scelta che richiama il Lingotto veltroniano e quel Pd a vocazione maggioritaria a cui Renzi esplicitamente fa riferimento. Tanto che non è un caso che quando dopo pranzo si trova in tv di fronte all'Annunziata che gli chiede, con un pizzico di veleno, cosa si aspetta gli possa succedere se perderà le primarie, Renzi risponda che è consapevole che un pezzo del Pd lo senta come «un corpo estraneo», come «non sufficientemente affine al loro modo di pensare», ma questi sono quelli di un Pd che «se va bene arriva al 25%», mentre il suo progetto è un partito che può puntare «al 40%» per cui chi è «saggio» dovrebbe puntare a tenere dentro lui e gli altri amministratori che stanno facendo una battaglia di cambiamento.

Quanto al suo personale futuro ribadisce che in caso di sconfitta non chiederà poltrone di consolazione («non farò né il ministro, né il sottosegretario, né il parlamentare»), che darà una mano a chi vince e che rimarrà nel Pd: «È ora di finirlo che chi perde, scappa e si fa un partito».

Ma, almeno di fronte ai suoi sostenitori torinesi, Renzi si mostra sicuro che l'esito dei gazebo gli sorriderà: «Dovremo mettercela tutta per perdere le primarie». Il che concretamente significa che il sindaco di Firenze non crede, come pure molti osservatori hanno notato, che esaurita la fase del-

la rottamazione, con i passi indietro di Veltroni e D'Alema, la sua spinta propulsiva sia se non esaurita comunque in calo. E anzi coi suoi si dice sicuro che la nuova benzina possa essere costituita dai contenuti del suo programma. «Continuano a dirmi che non ho un programma quando invece le mie idee sono online oramai da più di un mese, mentre delle proposte degli altri ancora non ho visto traccia».

Da qui l'intenzione di spostare sulle «cose» il confronto con Bersani e Vendola in questo mese che manca all'apertura dei gazebo. E così sulle regole varate dai garanti ribadisce che non gli piacciono affatto. Che Bersani non ha mantenuto la parola data visto che aveva promesso primarie libere e aperte. Ma non dice che sono una porticata alla Calderoli come le avevano definite i suoi collaboratori. Semmai spiega che queste norme «restrittive» sono un danno per lo stesso segretario. Un «clamoroso autogol» perché così si dimostra che s'affronta la sfida più con la paura che con la speranza. Ma lui il campo non lo abbandona. «Corro con qualsiasi norma - assicura -. Non me



...
Il «rottamatore» difende Serra, invita il segretario a scusarsi e attacca ancora l'Unità

ne vado neanche se mi cacciano».

In particolare Renzi contesta che non sia possibile registrarsi anche via web e che i suoi rappresentanti non possano far parte, se non invitati, dei comitati organizzativi delle primarie. Insomma nessun colpo a palle incatenate contro Bersani, semmai il tentativo di far vedere come la sua sia una corsa davvero a ostacoli.

Resta il fatto però che sono le battute polemiche quelle ancora più gettonate sia dai media che dal pubblico dei suoi comizi. E anche Renzi, che lo sa, non ne manca una. Come quando coi sostenitori torinesi si scusa per il ritardo: «Scusate, ma avevo un aereo dalle Cayman dove sono andato a prelevare le ultime risorse». E a proposito di Davide Serra spiega che lo conosce e lo stima. Invita Bersani a scusarsi e spiega che il problema non è la finanza, ma la politica debole che ne è subalterna. E a chi da sinistra lo ha attaccato ricorda come in Mps la cattiva politica in 15 anni abbia distrutto quello che i senesi avevano costruito in 600. E l'attacco non manca neppure nei confronti de *L'Unità* che accusa di avergli dato del fascistoide (in realtà l'aggettivo era stato usato dal professore Michele Prospero a proposito del termine rottamazione), una ferita dice «perché per me fascista resta un'offesa».

BENE LE PENSIONI

Rottamazione che rimane pur sempre lo snodo essenziale della sua proposta e che sembra riguardare anche Monti e il suo governo quando dice che ci dice che la crisi è finita sta prendendo in giro gli italiani. Renzi considera importante il lavoro di risanamento fatto da Monti. Dice che ci sono riforme che non andranno toccate a cominciare da quella sulle pensioni. Mentre boccia la riforma del lavoro perché troppo timida e la legge di stabilità perché ingiusta. Ma soprattutto esclude un Monti-Bis (e su questo in linea con Bersani): chi vince le primarie sarà il candidato del centrosinistra e se vincerà le elezioni governerà il Paese.

Quanto a Grillo lo definisce un orologio rotto: «due volte al giorno dice la cosa giusta». Per Renzi la forza dei 5 Stelle dipende dalla debolezza della politica. «Grillo è destinato al fallimento se la battaglia contro la casta la faremo noi del Pd».



Così si voterà alle primarie Per il ballottaggio ci si può iscrivere fino all'1 dicembre

Il regolamento per le primarie è stato stabilito dal Comitato dei garanti formato da Luigi Berlinguer, Francesca Brezzi, Francesco Forgione e Mario Chiti. Queste le regole.

La partecipazione alle primarie è aperta a tutte le elettrici e gli elettori, in possesso dei requisiti previsti dalla legge, che sottoscrivono il pubblico appello di sostegno della coalizione di centrosinistra "Italia Bene Comune" e dichiarano di riconoscersi nella sua Carta d'intenti.

Possono partecipare al voto i giovani che compiono 18 anni entro il 25 novembre 2012; i cittadini e le cittadine

dell'Unione europea residenti in Italia e i cittadini di altri Paesi in possesso di regolare permesso di soggiorno e di carta di identità.

Per esercitare il diritto di voto, come detto, è necessario sottoscrivere il pubblico appello di sostegno alla coalizione e iscriversi all'Albo degli elettori dal 4 al 25 novembre 2012. Sarà il coordinamento provinciale a stabilire il luogo e sarà necessario versare un contributo di almeno due euro per le spese.

L'ufficio elettorale territorialmente competente rilascia un certificato di elettore della coalizione, valido per poter partecipare al voto. Ogni elettore

I bersaniani: «Basta polemiche, parliamo dell'Italia»

● **Stumpo: «Chi pensa di vincere dovrebbe avere toni più pacati. Il decalogo? Ha deciso l'Assemblea»**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Pier Luigi Bersani preferisce parlare di legge di stabilità, Beppe Fioroni liquida l'ennesima polemica lanciata da Matteo Renzi e il suo staff con un lapidario: «Non commento. Dovevano essere primarie per unire e invece passiamo a quelle che dividono». Il riferimento è a quella frase del sindaco di Firenze ai «due Pd», il «suo» che sarebbe al 40% e quello «loro» al 25%.

Dal Nazareno uno dei collaboratori del segretario pronuncia solo una frase: «Noi parliamo d'Italia, adesso basta». È questo il clima domenicale dal fronte bersaniano davanti all'invettiva lanciata dal sindaco di Firenze prima da Torino e poi ospite di Lucia Annunziata durante "In 1/2ora". L'impressione che molti di loro hanno è che archiviata la rottamazione adesso bisogna trovare altri argomenti per sparare

contro la dirigenza del partito.

Per tutti parla Alessandra Moretti, portavoce del comitato Bersani. «Avevamo creduto alle parole di Renzi quando ha promesso che avrebbe cambiato l'impostazione della sua campagna per le primarie cominciando a parlare di contenuti. Invece ancora oggi registriamo luoghi comuni contro la sinistra e il nostro partito invece di proposte rivolte all'Italia. Francamente da chi si candida a guidare il Paese durante una delle più gravi crisi economiche della sua storia ci aspetteremmo qualcosa di più dell'ennesimo dibattito sulle regole».

Nico Stumpo, del coordinamento operativo delle primarie legge le ultime agenzie: l'accusa di aver chiuso il voto ai sedicenni, quella di non permettere la registrazione on line, il riferimento «alla paura» di Bersani che lo avrebbe indotto a cambiare le regole... «Da chi è così sicuro di vincere ci si aspetterebbero toni pacati in vista del-

la gestione del "dopo" primarie", qui invece siamo di fronte a persone che ogni giorno si scagliano contro qualcosa o qualcuno», commenta al telefono. E poi smonta uno a uno gli argomenti di Renzi: «Le regole non le ha decise Bersani ma un Comitato dei garanti sulla base del decalogo votato dall'Assemblea nazionale. Se alle primarie del Pd è sempre concesso il voto ai sedicenni è perché quelle erano primarie per scegliere il segretario, queste sono per scegliere il premier e dunque nel decalogo si individuano gli elettori e le elettrici che hanno i requisiti per il voto politico oltre ai cittadini immigrati in regola con il permesso di soggiorno». Regola non condivisa neanche dal segretario dei giovani democratici, Fausto Raciti, «un errore negare il diritto di voto ai sedicenni», ma definite «serie ed equili-

...
«La registrazione in Rete non è esclusa, ma lo stabilirà il coordinamento operativo»

brate» da Moretti.

LA REGISTRAZIONE ON LINE

Quanto alla possibilità di registrarsi nell'Albo degli elettori dei gazebo on line Stumpo spiega che non era compito del Comitato dei garanti. «Questo - spiega - è un aspetto di cui dovrà occuparsi il Coordinamento operativo, formato da più persone e quella sarà la sede dove si valuterà questa ipotesi che non è affatto esclusa». Un'altra precisazione arriva da Eugenio Marino, responsabile nazionale per il Pd all'estero, che risponde così a Marco Castelnovo che sulla Stampa scrive che stavolta non potranno votare gli italiani all'estero: «I cittadini italiani che risiedono all'estero, che sono cittadini italiani a tutti gli effetti, parteciperanno anche quest'anno alle primarie del centrosinistra, così come in tutte le passate tornate a partire dal 2005».

Maurizio Migliavacca, coordinatore organizzativo Pd, ritiene «del tutto infondate» le polemiche perché, spiega «le regole sono quelle approvate dall'Assemblea. Garantiscono più apertura e non meno: ci si potrà iscrivere 21

giorni e non un solo giorno», e garantiscono trasparenza. «Il Pd cede sovranità - dice Migliavacca - ma chi vota si deve prendere un impegno pubblico per il successo del centrosinistra». Giorgio Merlo, vice presidente della Commissione vigilanza Rai affida ad un comunicato quello che pensa: «È comprensibile il rammarico di Renzi per le regole che disciplinano le primarie del Pd. Per chi, come lui, voleva che votassero tutti, compreso com'è ovvio il centrodestra e tutti coloro che non voterebbero mai il Pd, trovarsi delle regole che dicono che il candidato a premier del centrosinistra non può essere scelto anche dai suoi avversari, è quasi blasfemo. E questo sarebbe il campione del nuovo centro sinistra italiano? È ovvio che se così fosse, il Pd non ci sarebbe più».

Ma il sindaco di Firenze non ha affatto intenzione di mollare la presa. Finita la fase della rottamazione, come ha promesso, adesso si torna su quella delle regole, prima di approdare all'altra, annunciata ieri su *L'Unità* da Roberto Reggi: dare il buon esempio agli italiani per conquistare la loro fiducia.